

Pierre Goursat

Weekend comunitario

sabato 12 Maggio 1979

Evangelizzare

Questo weekend si è svolto a Neuilly. In questo intervento Pierre Goursat parla delle relazioni con la Chiesa.

Non parlerò a lungo, e questo è già un progresso.

Il secondo progresso è che Mons. Etchegaray¹ ha appena ordinato il suo terzo diacono. Quando ha ordinato il suo terzo, il movimento è partito e ne ordinerà a palate. Lo racconta con semplicità:

"Ho appena ordinato il terzo diacono permanente della diocesi – è Marsiglia, e non è un'esagerazione² -. Se ne preparano altri. Abbiamo ancora poca familiarità con questa realtà, seppure antica quanto la Chiesa, di cui si erano perse le tracce. Un sentiero che smette di essere frequentato ben presto non è più recuperabile.

Come la marcia si prova camminando e non disegnando sulla lavagna, così il diaconato permanente si prova semplicemente facendo dei diaconi della nostra zona, ben radicati nel mondo e nella Chiesa di oggi".

Questo è importante per tutti i nostri servizi perché la gente ci dice: "Ah, bisognerebbe essere riconosciuti, che i nostri servizi siano riconosciuti perché se non sono riconosciuti ci dispiace, ci traumatizza". Alcuni diranno pure che si sentono feriti.

Io dico sempre ai vescovi, quando ne incontro qualcuno: "Ascolti, aspetti di vedere: proviamo il movimento camminando e poi, quando avrà visto che non va male, lei ordinerà, non ordini prima, non serve a niente".

È esattamente in linea con ciò che sentiamo e siamo molto felici di vedere che il Presidente dell'Episcopato sia d'accordo con noi. Bene. Proseguo adesso con il suo racconto. Dice (...): "La diaconia deve essere la caratteristica di tutti i discepoli di Cristo, che devono farsi servitori gli uni degli altri. Deve essere in modo particolare il tratto dominante dei vescovi e dei sacerdoti. Né la potenza né la dignità, ma l'umiltà e la disponibilità costituiscono i ministeri della Chiesa".

Niente male, no? Nessun cambiamento, sono del tutto d'accordo. Ma è chiaro che se fosse più applicato, le cose andrebbero forse un po' meglio. Allora dobbiamo impegnarci perché le cose vadano un pochino meglio.

Continua dicendo: "È così che tutta la Chiesa è diaconale: servizio del piano di Dio sul mondo e servizio reciproco dei cristiani all'interno delle Comunità". Dice ancora: "Servizio della Buona Novella a tutti gli uomini senza discriminazioni o piuttosto con una preferenza per i poveri e i piccoli. E se la Chiesa dall'inizio del suo lungo cammino tra gli uomini ha voluto istituire e ordinare i diaconi, è perché siano tra di noi dei segni permanenti, dei richiami costanti dell'atteggiamento di Cristo servitore, tutto a tutti. Quale rivoluzione spirituale avverrebbe nella società se tutti i discepoli di Cristo si liberassero dei miraggi del potere che ricercano, del prestigio che possiedono, della ricchezza che accumulano. Quale rinnovamento spirituale avverrebbe nella Chiesa se i vescovi e i sacerdoti non esercitassero il loro ministero all'interno delle comunità cristiane che come semplici servitori della crescita e del bene comune dei fedeli. Dei diaconi permanenti, perché? Perché la Chiesa intera si centri innanzi tutto su Cristo servitore e faccia del lavare i piedi il grande sacramento della sua azione".

Credo che veramente questo sia il nostro spirito, lo spirito della Chiesa. Per poter servire efficacemente occorre un minimo di obbedienza, ma di obbedienza dinamica. Ed è chiaro che quando si vuole agire, per esempio quando vogliamo evangelizzare, non pensate che sua maestà il demonio sarà soddisfatto di vedere quello che facciamo per strada: è chiaro che passerà al contrattacco. Se noi, come cavalieri della guerra dei cento anni, ci precipitiamo così, senza preparazione, gli Inglesi flemmatici ci circondaeranno e saremo tagliati a pezzi, tritati fine fine. E allora diremo: "Siamo stati degli idioti".

1 Allora arcivescovo di Marsiglia e presidente della Conferenza Episcopale Francese.

2 Allusione alla nomea dei Marsigliesi di esagerare quando raccontano qualcosa.

Allora occorre veramente non essere cialtroni. Senti chi parla³! Occorre perciò avere una strategia, una tattica. Il Signore vi dice: "Siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe"⁴. Io dico sempre "prudenti" perché suona meglio, "prudenti", ma di fatto è "astuti"⁵. Si può dire: "Astuto non è molto carino, non è molto evangelico", ma si parla di astuzie. Non avete che da leggere la Bibbia, e ne troverete di astuzie e stratagemmi. Ed è proprio questo che dobbiamo fare, perché siccome il bravo Satana è abbastanza astuto, noi dobbiamo essere ancora più astuti di lui. Ma allo stesso tempo semplici come colombe. Non è molto facile, ma, in fondo, non abbiamo che da provare, e vedrete che è come per la storia del parlare in lingue⁶. Funziona così. È importante pensare che è veramente un combattimento, abbiamo un combattimento spirituale da affrontare. Perciò non dobbiamo essere ingenui, occorre essere semplici, non si tratta di ingenuità. E allo stesso tempo occorre essere astuti pensando: "Ahi ahì, quel malandrino (il demonio) è ancora lì, ci farà ancora dei trabocchetti". Allora gli facciamo credere che ci siamo caduti, e sarà lui invece a essere caduto nel trabocchetto. Sono astuzie.

Vi faccio un altro esempio: SOS Preghiera. Abbiamo sentito veramente che occorreva lanciare SOS Preghiera⁷, ma non avremmo potuto fare niente se già da un anno, due anni, un certo numero sempre più importante di fratelli non avessero pregato con regolarità un'ora di adorazione al giorno, se non avessero avuto uno spirito di preghiera. Stamattina abbiamo assistito a una riunione di persone che si occupano di SOS Preghiera e sono stato davvero toccato dallo spirito di adorazione, di preghiera e di ascolto. Ovviamente non si fa in due giorni. Non si dice: "Pronto, ti ascolto" e poi è finita lì: non è così. Bisogna avere quello spirito lì. E sapete che al telefono si sente molto bene l'anima di qualcuno, la voce porta psicologicamente molto a fondo. Un regista, Robert Bresson, mi diceva sempre: "lo ascolto sempre al telefono per conoscere qualcuno, e la voce tradisce, tradisce davvero il profondo". Perciò se tutti questi fratelli hanno potuto pregare, hanno potuto ascoltare, è perché si sono preparati per almeno un anno. E d'altra parte bisogna essere numerosi per un servizio così, che è veramente impegnativo e di tensione. Se fossimo stati tre o quattro, dopo circa un mese sarebbe già finito. Invece quando siamo andati a trovare il Cardinal Marty e abbiamo visto Monsignor Marcus⁸ occuparsi in maniera più speciale di noi, non hanno accettato di darci l'Eucarestia, la Presenza Reale a casa⁹. Allora abbiamo detto: "Se non ce la date, non ce la date". È stato molto stupito, e ha detto: "Ah, siete davvero obbedienti". Mi ha detto: "Se lo aveste fatto senza dircelo, lo avremmo accettato. Ma poiché ce lo chiedete, vi diciamo di no". (risate). Vedete la reazione. È la logica ecclesiastica! (risate). Ed è veramente profondo, perché fa parte dell'obbedienza. E se chiediamo di poter avere il Signore, e il vescovo, che rappresenta veramente la Chiesa, ci dice no, diciamo: "Va bene". Perché che cosa chiediamo? Chiediamo semplicemente di essere in rapporto con il Signore, di amarlo; e poiché la Chiesa ci dice "no", va bene, è una chiamata davanti al Signore. Il Signore non è cattivo, e non dice: "La Presenza reale non c'è, e allora io ritiro tutte le mie presenze"¹⁰. Sarà due volte presente perché ci sarà una presenza di amore misteriosa, perché obbediamo e abbiamo trovato il tesoro della Chiesa. Quando si obbedisce alla Chiesa, si hanno tutti i tesori della Chiesa. Nella nostra obbedienza, attraverso tutta la Comunità, beneficiamo di tutte le preghiere della Chiesa, di tutte le Carmelitane, di tutti gli esseri che pregano e che soffrono giorno e notte per le anime. Allora è veramente efficace.

Vedete allora che è importante essere in gruppo perché alcuni direbbero: "È semplice, io ho un piccolo gruppetto qui, poi un altro gruppo là, ci capiamo molto bene, a che serve essere ancora di più insieme?". Serve a fare un lavoro più importante, più universale. Sant'Ignazio di Loyola diceva che "più il bene è universale, più è divino". È chiaro che abbiamo sempre di più da combattere a livello universale. È proprio un combattimento con il Drago. È la donna con il drago¹¹, è Maria che combatte il drago e che combatte in tutto il mondo.

Dobbiamo sostenere il nostro Papa. Ha scritto una lettera ai sacerdoti¹² che non è piaciuta a tutti, e veramente si preparano sempre più delle lotte che saranno molto più dure contro Giovanni Paolo II che contro Paolo VI. Perché in effetti lui combatte coraggiosamente, non ha da ricorrere a tattiche dilatorie, va dritto al punto in maniera chiara perché sa che cosa significa combattere dopo 20 anni in Polonia, e dobbiamo davvero sostenerlo. Allora è proprio con la nostra obbedienza, con il nostro spirito di servizio, con l'amore che avremo gli uni per gli altri, che veramente potremo riportare la vittoria: Cristo potrà riportare la vittoria attraverso di noi. Sta a voi allora, davvero, perché siete della Comunità, perciò impegnatevi, impegnatevi nell'amore. Paolo VI ci aveva detto: "Ci sono dei carismi, molto bene, ma la cosa terribile è che ci sono carismi spesso senza Spirito Santo e senza amore". Abbiamo i doni, cantiamo in lingue, ci coccoliamo¹³, tante cose, a volte addirittura abbiamo delle profezie, ma alla fine l'amore profondo non è in noi. Ed è terribile vedere

3 Pierre era un po' cialtrone!

4 Mt 10,16.

5 Riferendosi a Mt 10,16, Pierre diceva spesso: "Bisogna essere astuti (come serpenti) e candidi (come colombe), ma non sbagliare l'ordine: occorre essere innanzi tutto astuti, se no la colomba si fa mangiare dal serpente".

6 Anche per cominciare a parlare in lingue occorre avere l'audacia della fede per sperimentarlo.

7 Il servizio SOS Preghiera (preghiera al telefono 24 ore su 24) ha preso avvio il 13 Marzo 1979.

8 Allora vescovo ausiliare di Parigi.

9 Il locale di SOS Preghiera.

10 La presenza del Signore non è unicamente legata alla presenza eucaristica.

11 Cfr. Ap 12.

12 La Lettera ai sacerdoti in occasione del Giovedì Santo 1979: tra gli altri punti Giovanni Paolo II sottolineava il significato del celibato sacerdotale.

13 Ci mettiamo al riparo al calduccio tra di noi, proteggendoci come in un bozzolo nei gruppi di preghiera, ma non si vive la carità (all'esterno).

per esempio qualcuno che ha un carisma abbastanza importante di predicatore o di azione e che converte, e che, personalmente, è arido. Alla fine sono opere morte perché lui agisce ma non resta niente per lui. Bisogna pregare tanto per il mondo e in particolare per i responsabili perché in questo momento si prendono troppo sul serio ed è spaventoso. Per questo prende degli sciocchi come me, così è meno facile che ci prendiamo sul serio. Ma è una delicatezza che il Signore ha sia verso di me che verso di voi!

Vedete allora che è un'azione veramente profonda. E riguardo all'obbedienza potete dire: "Non capisco". Certo, se capiste, non avreste alcun merito! Obbedire quando si capisce è alla portata di tutti, ma obbedire quando non si capisce è veramente virtuoso. A volte comunque è molto importante perché quando si è sentinelle – ricordate la profezia "Io ti ho stabilito come sentinella"¹⁴ – se ci viene detto: "Rimani lì", ma un altro ci dice: "No, vieni qua", e andiamo a fumarci una sigaretta con lui, durante questo scambio (il nemico) entra e tutto il campo è spacciato.... "Ti abbiamo detto di stare lì". "Ah sì, ma avevo capito...". "Bene, se rimani lì, rimani lì, ed è tutto".

Ecco. I nostri amici comunisti lo hanno capito molto bene e da tempo fanno dei film molto moralizzatori e inoltre con virtù passive¹⁵. Sono le virtù passive del Vangelo. Perché loro hanno capito per sé che è estremamente importante. È importante sul piano umano e ancora più importante sul piano spirituale.

Perciò si può agire sciocamente, si può obbedire sciocamente, oppure si può obbedire in un modo dinamico, si può agire ed obbedire nella fiducia. Quando siamo in famiglia, quando siamo una famiglia e ci si capisce bene, si è felici di obbedire perché non è obbedienza, è amore. Siamo contenti di rendere servizio al proprio fratello, di aiutare il proprio padre perché ha tanto lavoro da fare, e lo si fa in maniera del tutto naturale. Per noi è la stessa cosa, è una famiglia davvero intima e se qualcuno non capisce, obbedisce perché deve obbedire, e dopo aver completato il proprio servizio dice: "Adesso mi spieghi perché ho fatto questo, perché davvero non ci ho capito niente". Ha diritto alla spiegazione, ma non nel momento in cui deve restare a obbedire, perché se glielo si spiega in quel momento, siamo rovinati tutti e due. Capito? Molto bene.

La cosa straordinaria è sempre ciò che non si vede. Mi ricordo che l'anno scorso c'è stato un incontro per gli Africani¹⁶. Gli spiegavamo tante cose: "Allora, avete capito bene?". Hanno detto: "Sì sì sì, abbiamo capito benissimo". "E che cosa vi ha colpito di più?". "Semplicemente vedere come vi amate". "Ach, è tutto quello che gli è rimasto!". È importante. La testimonianza della nostra amicizia reciproca li ha toccati enormemente. E hanno veramente visto che la Comunità esisteva e che l'amore del Signore era in mezzo a noi. E ci hanno creduto....

Vi faccio un altro esempio pratico¹⁷. Molti dicono: "Che vergogna, stiamo uccidendo un terzo dei bambini francesi con l'aborto". Nella rivista *Le Figaro littéraire*¹⁸ viene data la parola a un certo professore, poi a un certo medico, uno è cattolico, l'altro Gran Maestro della Loggia di Francia, e si dimostra che siamo liberali perché lasciamo la parola un po' a tutti, e poi diciamo alla gente: "Ecco, ora sta a voi decidere". Non c'è da sapere che cosa decidere in maniera soggettiva, occorre sapere invece che cosa è bene, che cosa è un crimine e che cosa non è un crimine. Esiste un'associazione "Lasciateli vivere": hanno fatto tanti documenti, spingono molto i deputati affinché arrivino ad avere un numero di voti sufficienti per far modificare la legge. Ma la sola cosa che viene dimenticata è che i bambini nascono e bisogna occuparsene. Non ci si pensa. In passato, quando stava per nascere un figlio illegittimo, si spingeva affinché la madre tenesse il bambino. Ma poi la famiglia non teneva la madre a lavorare, il datore di lavoro le diceva: "Lei aspetta un figlio, io non la tengo a lavorare. Capisco, ma non posso tenere una persona che aspetta un figlio e che non è sposata". Alla fine la donna trovava solo una delle vecchie associazioni per ragazze-madri, adesso si dice per madri single, fa più chic, ma è la stessa cosa. È veramente penoso dire a una persona: "Ecco il solo organismo a cui puoi rivolgerti perché non è previsto altro".

È evidente allora che noi, poiché nessuno se ne occupa, dobbiamo poter chiedere e creare una casa di accoglienza per gli ultimi mesi di gravidanza, poi per la nascita – lo Stato dà sempre delle sovvenzioni, ma l'amore e l'accoglienza non si pagano – e poi di farle ripartire nella vita, occupandoci veramente di loro. Migliaia, milioni di persone vi diranno: "Lasciateli vivere, ma certo!". "E tu che cosa fai per loro?". "Ah, non ci avevo pensato". C'è veramente qualcosa che deve bussare al nostro cuore, che deve aprirlo perché dobbiamo avere questa compassione, dobbiamo dire: "È spaventoso, che cosa facciamo per loro?". Se è venuta questa legge dell'aborto, quanta povertà deve esserci stata! Quante domestiche hanno avuto problemi simili e sono state lasciate da sole – e spesso dal figlio della famiglia – e mandate via! È davvero drammatico. Altre che hanno partorito la notte e l'indomani mattina lavorano, per non dirlo. È veramente spaventoso. Allora a forza di sofferenze e di crimini di questo tipo siamo arrivati a questa legge. Questa legge è ipocrita perché non è per loro che è fatta, è fatta per le donne ricche che non vogliono avere figli. E questo costa meno caro che andare in Svizzera. È tutto al contrario. Ma all'origine c'è sempre un egoismo, perché non abbiamo avuto abbastanza amore gli uni per gli altri. Ve lo dico perché dobbiamo pensarci e vorrei che potessimo riflettere insieme, con le idee che avrete, per mettere in piedi qualcosa. È importante che possiamo lavorare insieme e andare avanti.

14 Cfr. Ez 3,17.

15 Nella tradizione della Chiesa sono virtù passive l'umiltà, l'obbedienza, la rinuncia.....

16 Una sessione a Paray-le-Monial per l'Africa francofona, a Luglio 1978.

17 Paragrafo un po' confuso, ma il senso è chiaro: è bene lottare contro l'aborto, ma occorre anche occuparsi delle donne che tengono il figlio.

18 Supplemento settimanale del quotidiano francese *Le Figaro*.

Ecco, è tutto quello che volevo dirvi per il momento. Domani avremo dei seminari sulla preghiera: continueremo sulla preghiera, approfondendo; dei seminari sulla professione: l'altra volta hanno funzionato bene, abbiamo delle testimonianze importanti; avete già avuto delle testimonianze e vedrete in altre testimonianze a che punto ci si può fortificare sempre di più per evangelizzare nei luoghi di lavoro. E tutti abbiamo sempre paura, abbiamo sempre fifa, ma se superiamo questa paura che ci il demonio ci mette addosso e ci si passa sopra, siamo rafforzati e siamo veramente trasformati e nella gioia. E alla fine riusciamo ad annunciare il Signore e ci accorgiamo che le persone avevano un solo desiderio, che qualcuno parlasse loro del Signore.

La nostra grande idea era: adorazione, compassione, evangelizzazione. Beh, sentiamo sempre di più che è la linea che il Signore ci indica e che va in questa direzione. Poiché dice: "Io sono la Via, la Verità e la Vita"¹⁹, lui è sia la mèta sia l'itinerario. E in effetti io dicevo sempre: "Non capisco molto bene: lui è sia la via che la mèta. Allora non capisco bene: è la mèta o l'itinerario? Se siamo arrivati alla mèta non abbiamo bisogno di itinerario, e se siamo in cammino non siamo alla mèta". Bene. Ma è sempre la mia logica, mentre alla fine il Signore ha un'altra logica. Padre Bro l'altro giorno²⁰ ci diceva che il Signore non è in fondo alla strada, non è all'imbocco, è alla sorgente. "Imbocco", "sorgente", sono parole, che cosa vogliono dire? È molto importante! È davanti a noi: "Prima che Abramo fosse, lo sono"²¹. Dice: "Io sono". Il suo nome è "Io sono"²². Lui è, "Lui è" per eccellenza. Noi viviamo attraverso di lui. Perciò, se lo vogliamo, non abbiamo che da conformarci, che da metterci nella sua linea. Allora l'abbandono è facile, perché siamo in lui. Dobbiamo veramente essere strambi per non rendercene conto. Siccome siamo in lui, ebbene siamo in lui. Che cosa può succederci?

Se abbiamo una rete da pesca e cadiamo nella rete, non ci facciamo male. Questo io l'ho capito l'altro giorno. Forse mi potete dire che non lo sentite sempre, ma se riflettete e pregate, lo sentirete profondamente. Se lui è la sorgente, se lui è la vita, se tutta la vita è in lui, noi partecipiamo alla sua vita. Non è panteismo, è veramente molto più di questo, è il Creatore, è tutto. Lui è il nostro tutto Allora come volete che ci si possa perdere quando si ha tutto? È ridicolo! È un'idea del tutto strampalata da parte nostra avere paura, essere nell'angoscia, perché lui è tutto. Se siamo nella fede, se lui è il nostro tutto, beh, non può succederci niente. Non può capitarci che quello che Lui vuole, e siccome lui è buono, diciamoci: "Dio è tutto, può tutto e mi ama". Che cosa volete di più? E veramente, se ce lo diciamo tra di noi, comincerà ad essere un riflesso che entra in noi tanto da dirci: "Ma siamo sciocchi, perché avere paura così?".

È esattamente come un cane che è stato picchiato. Volete accarezzarlo? Ha paura, si allontana. Ma se veramente siamo amati, che cosa abbiamo da temere? Teresa del Bambino Gesù lo aveva veramente capito: chiamava Dio "il buon Dio". C'era un'infermiera premurosa, che aveva una buffa maniera di accudirla, le diceva: "È terribile quello che stai soffrendo!". Teresa diceva: "No, perché niente è terribile di quello che invia il Buon Dio". Poi l'infermiera le diceva: "Ma non pensi mai che domani soffrirai ancora di più?". Carina, eh? Teresa diceva: "No! Domani sarà domani. E io non ho mai potuto fare niente da sola, perciò oggi soffro e il Signore mi dona quello che occorre, domani mi darà altro". Ecco. Sembra eroico ma in fondo è semplice, è quello che abbiamo da capire e dirci: "Sono proprio strambo se ho paura".

San Paolo dice: "Non sono più io che vivo, ma è Gesù che vive in me"²³. Oh! E io mi dico: "Deve essere proprio santo questo bravo San Paolo, per arrivare a dire che Gesù vive in lui". Ma mi sono detto: "Certo che Gesù vive in lui, perché se non visse in lui, lui sarebbe morto! Sarebbe scomparso, non esisterebbe". Molto semplicemente allora, dobbiamo moralmente, spiritualmente e amorosamente lasciarci fare da Dio, ma non impediremo a Dio di esistere, non impediremo che noi esistiamo per lui e che se mettiamo la nostra volontà – il nostro volere – ad andare verso di lui, beh, siamo in lui. E poi lui si occupa di noi, è normale.

E per concludere vi dirò quello che ci diceva Mons. Huyghe²⁴. Parlava dello Spirito Santo. Diceva che lo Spirito Santo è testimone. Dicevamo: "Molto bene, è testimone, ci difenderà". "Non sapete che cosa direte, non preoccupatevi, all'ultimo momento davanti ai giudici negli interrogatori lo Spirito Santo vi dirà che cosa dovete dire"²⁵. Ci diciamo: "Va bene, ci sosterrà, va bene". Ma no, non siamo noi che sostiene, sostiene Gesù. Ovviamente è molto interessato a noi: siamo testimoni, vi rendete conto. Farà qualunque cosa, ma praticamente, se abbiamo fede in lui, le cose andranno da sole. È la storia di Blandine²⁶: Blandine era una ragazzina di 14 anni, martirizzata con torture e incornata da un toro, ma il Signore era presente. (...) Allora non dobbiamo avere paura del martirio, è ridicolo, capite? Abbiamo delle idee preconcette. (*risate*)

Dobbiamo mettercelo in testa. Ficcatevelo bene in testa. Veramente il nostro Signore è vincitore. Gridiamo sempre che è risorto, che è vincitore, che siamo salvati, e allora, dimostriamolo!

Cantiamo almeno per darci coraggio!

19 Gv 14,6.

20 Il 17 e 18 Marzo 1989 si era tenuto un "weekend generale" sull'Eucarestia, con Padre Bernard Bro, o.p.

21 Cfr. Gv 8,58.

22 Cfr. Es 3,14.

23 Gal 2,20.

24 Vescovo di Arras e amico di Pierre Goursat. Nel 1978 aveva tenuto un insegnamento sull'argomento durante le sessioni di Paray-le-Monial.

25 Cfr. Mc 13,11.

26 Santa Blandina, martire di Lione nel II secolo.

Pierre Goursat
e i suoi fratelli e sorelle

www.pierregoursat.com